Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

ARPAT
Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana

REGIONE TOSCANA

ARPAT – Area Vasta Centro - Dipartimento di PRATO – Settore Supporto Tecnico
Via Lodi, 20 – 59100 Prato

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. **PO.01.17/115.37** del Vedi segnatura a mezzo: PEC

A REGIONE TOSCANA -
Direzione Ambiente
Settore Via Vas
p.c. settore autorizzazioni Ambientali
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: Contributo nel Procedimento Ver. Ass. VIA postuma art. Art. 19 del D.Lgs. 152/2006, artt. 43 c. 6 e 48 della L.R. 10/2010 per l'esistente impianto, Ellevu S.r.l. ubicato in v. Genova, n. 15/B, Prato
Richiesta regione Toscana Protocollo ARPAT n° 0057210 del 27/07/2023

In merito al procedimento in oggetto questo Dipartimento ha visionato la documentazione presente sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo https://www.regione.toscana.it/-/verifica-di-assoggettabilita.

Descrizione del Progetto

L'attività della ditta rientra tra quelle compresi al p.to 5, lett. c) dell'Allegato IV P. Seconda del D. Lgs 152/06: "*impianti per il pretrattamento (operazioni quali il lavaggio, l'imbianchimento, la mercerizzazione) o la tintura di fibre, di tessili, di lana la cui capacità di trattamento supera le 10 tonnellate al giorno*".

In occasione del riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) la Ditta ELLEVU S.r.l. ha chiesto l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilita a VIA in applicazione dell'art. 43, comma 6, della L.R. 10/2010 (verifica di assoggettabilità postuma con modifiche sostanziali.

Lo stabilimento della ditta ELLEVU S.r.l. ricopre un'area fra superfici coperte e piazzali di circa 8.890 mq e l'impianto è finalizzato alla attività di follatura e di rifinizione di tessuti, principalmente di lana; ELLEVU S.r.l. presenta anche **alcune modifiche** consistenti nei seguenti interventi:

- reparto garzatura-cimatura:
  - prossima installazione di n. 1 garzatrice e di n. 1 rattina;
- reparto asciugatura:
  - dismissione di n. 1 apricorda-allargapezze, di n. 1 decatizzo in continuo, di n. 2 arrotolatori, di n. 1 ripiegatrice e di n. 1 smeriglio, nonché sostituzione di n. 2 linee di cimatura;
  - spostamento di n. 1 asciugante in continuo e di n. 1 ripianatrice;
  - diminuzione della durata dell'emissione in atmosfera originante da attività di asciugatura tessuti (B1 e B3) da 24 h/g a 16 h/g;
- reparto finissaggio:

AOOGRT / AD Prot. 0392780 Data 21/08/2023 ore 15:05 Classifica P.140.020.

tel. 055.32061 - fax 055.3206324 - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - per informazioni: urp@arpat.toscana.it
per comunicazioni ufficiali PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - (accetta solo PEC),
ARPAT tratta i dati come da Reg. (UE) 2016/679. Modalità e diritti degli interessati: www.arpat.toscana.it/utilita/privacy

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati – maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita
Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on-line all'indirizzo www.arpat.toscana.it/soddisfazione

◦ prossima attivazione di n. 1 unità filtrazione pelurie di costruzione Effedue, impianto separatore mod. AD/A/700, e conseguente attivazione di n. 1 emissione in atmosfera sigla F1b;

• centrale termica:

◦ prossima installazione di n. 1 impianto aria compressa;

• ulteriori modifiche:

◦ adeguamento in relazione alle modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 183/2017, nonché sulla base di quanto indicato nell'Allegato 2 al Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente, per:

▪ inserimento nel quadro emissivo delle sei emissioni scarsamente rilevanti derivanti da aspirazione e filtrazione pelurie originate da trattamenti di finissaggio tessuti: emissioni in precedenza denominate E8, nuova denominazione F1a, F2, F3, F4a, F4b e F4c;

▪ n. 2 emissioni in atmosfera, sigle A3 ed A4 derivanti dai medi impianti di combustioni esistenti installati in centrale termica.

Viene riportato come le modifiche sopra riportate non comportino variazioni della potenzialità produttiva dello stabilimento, che resterà a 13,8 T/giorno e non indicano una modifica del ciclo produttivo, che rimane coerente con quello autorizzato.

Emissioni in atmosfera

In merito all'attuale situazione autorizzativa e alle modifiche prevista la ditta riporta il quadro emissivo. Sull'impianto di abbattimento ad umido a servizio della emissione B1 e B2 viene prevista una manutenzione come da tabella che segue

Emissione	Tipologia di abbattimento	Manutenzione ordinaria	Periodicità/ frequenza
B1-B3	Scrubber ad umido	Pulizia delle tubazioni di adduzione all'abbattitore	Annuale
		Pulizia vasca soluzione lavaggio dell'abbattitore tramite svuotamento totale	Semestrale
		Pulizia dei corpi di riempimento nell'abbattitore	
		Pulizia fermagocce	

Considerato che la ditta è collocata in area densamente urbanizzata, e che nel tempo numerose sono state le segnalazioni per cattivi odori che nei controlli fatti tuttavia non hanno portato alla individuazione di specifiche responsabilità, si ritiene comunque ai fini di una migliore gestione dell'impianto di abbattimento che la ditta debba effettuare oltre quanto indicato un ricambio dell'acqua di abbattimento almeno settimanale.

Tale aspetto potrà comunque essere preso in esame in fase autorizzativa.

Analisi Valutazione diffusionale emissioni in atmosfera

Nello Studio_preliminare_ambientale.pdf (da pag. 25/44 a pag. 34/44) firmato dal legale rappresentante dell'azienda, è presente un paragrafo relativo allo Studio meteo diffusionale per la valutazione delle ricadute degli inquinanti mediante applicazione di modellistica. Non è indicato il nominativo del tecnico che ha materialmente effettuato lo studio.

Per l'effettuazione delle valutazioni di ricaduta di inquinanti al suolo è stato utilizzato il modello diffusionale SCREEN VIEW sviluppato dall'agenzia ambientale EPA, che permette la valutazione short-term delle singole sorgenti, fornendo in particolare una stima della massima concentrazione a livello suolo e la distanza di massima ricaduta, ed incorporando gli effetti del building downwash. Il modello non permette però la valutazione contemporanea di più di una sorgente emissiva. È stato pertanto utilizzato considerando per tutti gli inquinanti un'unica emissione con portata e flusso di massa degli inquinanti pari alla sommatoria dei valori attribuiti alle singole emissioni. Tale semplificazione geometrica è sicuramente accettabile per distanze superiori a quelle che intercorrono fra le singole sorgenti fisiche delle emissioni (camini).

Sono state in particolare prese correttamente in esame tre configurazioni:

- la prima, per valutare l'impatto di CO ed NOX, con una sorgente emissiva unione delle caratteristiche delle emissioni A3-A4 nello stato attuale e nello stato di progetto;

AOOGRT / AD Prot. 0392780 Data 21/08/2023 ore 15:05 Classifica P.140.020.

tel. 055.32061 - PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - urp@arpat.toscana.it

- la seconda, per valutare l'impatto delle sostanze organiche volatili e degli alchilbenzeni, con la sorgente emissiva unione delle caratteristiche delle emissioni B1 e B3 nello stato attuale e nello stato di progetto (l'impatto emissivo degli alchilbenzeni non è influenzato dalla realizzazione del progetto);
- la terza per confrontare l'impatto "potenziale" attuale con l'impatto "potenziale" di progetto vale a dire associando ad ogni punto emissivo il valore limite attuale e quello richiesto con il progetto di modifica.

Sono indicati tutti i valori dei parametri di input (concentrazione e velocità di emissione allo sbocco del camino, altezza e diametro del camino, temperatura di emissione) per ogni inquinante e per ogni configurazione indagata. Tali valori appaiono corretti.

Sono inoltre stati correttamente scelti i seguenti parametri per il modello diffusionale:

- altezza del recettore a livello del suolo;
- coefficiente di dispersione urbano;
- tipologia di terreno semplice (pianeggiante);
- meteorologia completa (tutte le classi di stabilità e velocità dei venti).

I risultati degli output del modello sono riportati sia in forma grafica che in forma tabellare per ogni inquinante e per ogni configurazione studiata.

La ditta riporta due tabelle a pag. 32/42 del file Ellevu_Studio_preliminare_ambientale.pdf.

La prima fa riferimento alla "concentrazione attesa" chiarita nella nota 1 come segue: *Per gli inquinanti CO, NO X , derivanti dai generatori di vapore A3-A3 (attuale e progetto) e per le SOV e gli alchilbenzeni derivanti dai trattamenti di asciugatura (attuale e progetto) si sono utilizzati direttamente i rispettivi valori limite.*

QUALITÀ DELL'ARIA *concentrazione attesa degli inquinanti in emissione*					
Inquinanti	Concentrazione al suolo massima attesa		Limiti di legge[33]	**Qualità della risorsa**	
	STATO ATTUALE	STATO DI PROGETTO		STATO ATTUALE	STATO DI PROGETTO
CO	~ 9,73 μg/Nm³	~ 9,73 μg/Nm³	10 mg/m³	++	++
NO_X	~ 35,99 μg/Nm³	~ 35,99 μg/Nm³	200 μg/Nm³	+	+
Alchilbenzeni	~ 4,17 μg/Nm³	~ 4,17 μg/Nm³	200 μg/Nm³	++	++
SOV Tab. D Σclassi II III IV V	~ 1,65 μg/Nm³	~ 1,65 μg/Nm³			

Mentre per la "concentrazione potenziale" la nota 2 esplicita *Per i generatori di vapore A3-A4, l'asciugatura tessuti B1 – B3 i valori sono le medie delle concentrazioni rilevate nel monitoraggio analitico condotto nel periodo 2018-2021.*

QUALITÀ DELL'ARIA *concentrazione potenziale degli inquinanti in emissione*					
Inquinanti	Concentrazione al suolo massima attesa		Limiti di legge[3]	**Qualità della risorsa**	
	STATO ATTUALE	STATO DI PROGETTO		STATO ATTUALE	STATO DI PROGETTO
CO	~ 32,57 μg/Nm³	~ 32,57 μg/Nm³	10 mg/m³	++	++
NO_X	~ 97,70 μg/Nm³	~ 65,13 μg/Nm³	200 μg/Nm³	+	+
Alchilbenzeni	~ 17,73 μg/Nm³	~ 17,73 μg/Nm³	200 μg/Nm³	+	+
SOV Tab. D Σclassi II III IV V	~ 65,01 μg/Nm³	~ 65,01 μg/Nm³			

Si ritiene che vi sia un errore nelle note e che queste siano state invertite, aspetto che la ditta dovrà chiarire.

AOOGRT / AD Prot. 0392780 Data 21/08/2023 ore 15:05 Classifica P.140.020.

tel. 055.32061 - PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - urp@arpat.toscana.it

Comunque prendendo in esame le note invertite è comunque necessario che la ditta chiarisca a quale legge fa riferimento nel definire il limite per SOV e Alchilbenzeni e comunque valuti nella concentrazione potenziale la specifica ricaduta per le SOV di II classe dato che, ad esempio nell'"Air emission risk assessment" (https://www.gov.uk/guidance/air-emissions-risk-assessment-for-your-environmental-permit) i cui valori sono internazionalmente riconosciuti, le sostanze che fanno parte di questo gruppo hanno limiti nettamente inferiori ai 200 ug/Nm^3 .

Inoltre se fosse confermato che la stima al suolo "attesa" è quella misurata e che, come descritto dalla ditta, non cambia fra la fase attuale e di progetto, si riterrebbe necessario che la ditta per la fase autorizzativa rivalutasse i limiti proposti nel QRE, attualmente presentato.

E' inoltre da rilevare, che

- per i parametri CO ed NOx non è stato preso in considerazione il contributo del valore di fondo utilizzando, ad esempio, i dati di qualità dell'aria delle centraline della rete regionale, cosa che si ritiene debba essere presa in considerazione ai fini della valutazione del rispetto dei valori limite di qualità dell'aria per le ricadute di tali parametri;
- nelle pagine 33/44 e 34/44, in cui sono riportate in planimetria le zone di ricaduta degli inquinanti, nelle tabelle allegate alle figure, tutti i valori sono espressi con l'unità di misura mg/Nm^3 invece che in µg/Nm^3 ed inoltre il valore numerico per il CO (pag. 34/44) passa da 32,57 (come correttamente riportato in tabella e corrispondente al relativo output grafico) a 35,57 probabilmente per mero errore di trascrizione. Aspetti che devono essere corretti.

Acque

Approvvigionamento idrico - L'approvvigionamento idrico per il ciclo produttivo dell'Azienda avviene mediante prelievo n° 3 pozzi (Concessione di Derivazione acque sotterranee Decreto n. 11562 del 02/08/2017) ciìon una autorizzazione per prelievi fino a 150.000 m 3 /anno. Il consumo effettivo come dichiarato è stato comunque inferiore; negli anni 2019-2021 è risultato mediamente pari a 105.900 m 3 /anno. Il progetto non prevede aumenti.

Acque meteoriche – sono costituite da quelle provenienti dalla copertura dei locali adibiti alle lavorazioni e dalle aree di piazzale coperte da tettoie (estensione pari a circa 7.670 m 2) e dal piazzale di pertinenza aziendale scoperto (estensione pari a ca 1.215 m 2).

In dettaglio, Il piazzale risulta adibito al carico/scarico di automezzi, nonché al deposito temporaneo in aree coperte di alcune categorie di rifiuti prodotti dallo stabilimento (materiale vario di imballaggio, sia contaminati da sostanze pericolose sia non pericolosi), mentre i prodotti chimici, come già precisato nel precedente paragrafo sono disposti in aree coperte ed alloggiati all'interno di vasche di contenimento.

Preso atti che i rifiuti pericolosi e non ed i prodotti chimici sono gestiti in aree coperte, si chiede che nell'ambito dell'atto autorizzativo la ditta descriva nella planimetria il relativo posizionamento ed i rifiuti qualora possano dar luogo a versamenti devo essere posizionati oltrechè coperti anche con bacino di contenimento fatto a norma di buona tecnica, come a norma di buona tecnica dovranno essere i bacini di contenimento dei prodotti chimici.

Attualmente in azienda non risulta presente un impianto per la raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia, che sono convogliate direttamente nella fognatura pubblica su via Boccaccio, su via Genova, oppure nella gora transitante al di sotto dell'unità identificata anch'essa nella planimetria come pubblica fognatura. Considerato che per quanto evidenziato nella planimetria si tratta di AMNC è opportuno che in fase autorizzativa la ditta valuti in maniera effettiva un possibile riutilizzo o lo scarico in acqua superficiale.

Acque di scarico industriali – Le acque di scarico hanno attualmente i limiti in deroga previsti dalla delibera di Gida. Non è attualmente noto se la ditta avrà la possibilità di allacciarsi ad una delle reti fognarie industriali di prossima realizzazione. Comunque nel periodo transitorio, di cui alla realizzazione di quanto previsto dall'accordo di programma di prossima emanazione, vale quanto previsto all'art. 15 dell'accordo stesso. Successivamente a tale limite temporale qualora la ditta non si sia allacciata ad una delle reti fognarie industriali dovrà rispettare i limiti per la pubblica fognatura integrati per i parametri previsti da quelli delle BAT Conclusion. Tali aspetti saranno comunque trattati in fase autorizzativa.

AOOGRT / AD Prot. 0392780 Data 21/08/2023 ore 15:05 Classifica P.140.020.

tel. 055.32061 - PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - urp@arpat.toscana.it

Flora, fauna ed ecosistemi

Lo stabilimento di ELLEVU S.r.l. è costituito da vari capannoni industriali, confinanti in parte con altre attività produttive e/o artigianali e dal piazzale interno ed è inserito in un'area urbana in cui coesistono attività industriali - artigianali ed insediamenti abitativi.

La forte connotazione antropica dell'area dello stabilimento presenta marginali potenzialità residue dal punto di vista ecosistemico, la componente vegetazionale risulta nel complesso scarsamente rappresentata e costituita da specie alloctone, esotiche e ornamentali e lo stesso si può dire per la componente faunistica che risulta nel complesso ridotta da un punto di vista del numero di specie e caratterizzata da specie di basso valore conservazionistico. L'area non ricade all'interno del perimetro di aree protette o Siti natura 2000 (in particolare dista più di quattro km in linea d'aria dall'area protetta più vicina ovvero l'ANPIL delle Cascine di Tavola).

Non si rilevano inoltre particolari criticità legate alla vincolistica; lo stabilimento si trova a ca. 870 metri dalla più vicina area di tutela dei pozzi destinati al consumo e l'area non è attraversata da corsi d'acqua, neanche del reticolo minore, ma impermeabilizzata e drenata dal sistema delle fognature.

Pertanto in relazione all'impatto dell'impianto su ecosistemi, flora e fauna, non emergono criticità, essendo l'attività già in essere e compresa in un contesto fortemente antropizzato e per il quale non sono riportate emergenze naturalistiche di interesse conservazionistico.

Suolo e sottosuolo, acque sotterranee

I prodotti chimici, come indicato, vengono stoccati in aree coperte all'interno di bacini di contenimento, mentre gli ausiliari chimici in uso collocati nei pressi delle macchine di utilizzo e prelevati e trasferiti manualmente mediante l'ausilio di appositi contenitori.

Si legge poi che "Il rischio di sversamenti accidentali durante il trasporto alle macchine dei preparati è quindi limitato a quantitativi minimi, la pavimentazione è impermeabile e, pertanto, non risulta possibile una contaminazione del suolo e sottosuolo, nonché delle acque sotterranee in seguito ad uno sversamento accidentale. In ogni modo, qualora si verifichi uno spandimento di un prodotto in polvere, questo verrà raccolto e, se possibile, recuperato, mentre per quanto riguarda i prodotti liquidi è presente del materiale assorbente in modo da contenere eventuali sversamenti operando come da seguente procedura", procedura indicata dalla ditta.

Le superfici scolanti originanti acque meteoriche di dilavamento sono costituite dalla copertura dei locali adibiti alle lavorazioni e dalle aree di piazzale coperte da tettoie, nonché dal piazzale di pertinenza aziendale scoperto. In dettaglio, il piazzale risulta adibito al carico/scarico di automezzi, nonché al deposito temporaneo in aree coperte di alcune categorie di rifiuti prodotti dallo stabilimento (materiale vario di imballaggio, sia contaminati da sostanze pericolose sia non pericolosi), mentre i prodotti chimici sono disposti in aree coperte ed alloggiati all'interno di vasche di contenimento.

L'area risulta correttamente inquadrata dal punto di vista urbanistico e vincolistico.

Sotto il profilo geo-morfologico ed idrogeologico, per la ricostruzione della stratigrafia è stato fatto riferimento a dati bibliografici acquisiti da database regionali e comunali in base a indagini geognostiche effettuate nell'area e, in particolare, dalle informazioni contenute nello studio geologico - tecnico compilato di supporto alla "Variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del DPGR.n.53/R/11 e al PGRA" contestuale al Piano Operativo del Comune di Prato, in quanto non è stato possibile reperire le stratigrafie relative alla realizzazione dei pozzi in concessione alla ditta.

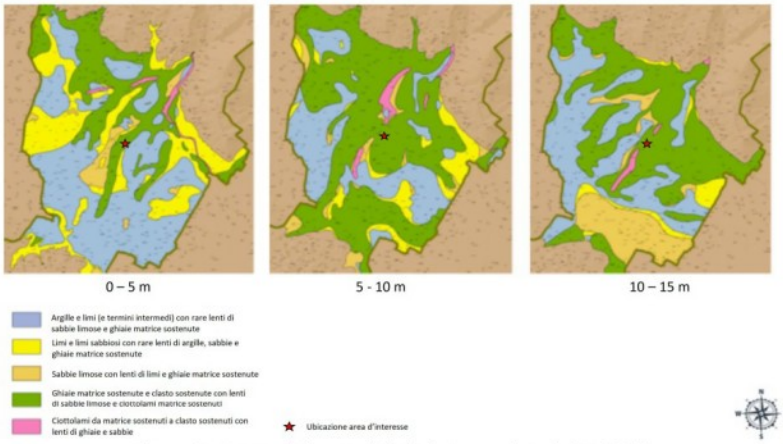

***Figura 2** - Estratto delle carte della litologia prevalente del PTC 2008*

Dalla carta della litologia prevalente del Comune di Prato a lato riportata, non commentata da parte dell'azienda, si osserverebbe la presenza di ghiaie matrice sostenute e clasto sostenute con lenti di sabbie limose e ciottolami matrice sostenuti entro i primi – 15 m di profondità.

AOOGRT / AD Prot. 0392780 Data 21/08/2023 ore 15:05 Classifica P.140.020.

tel. 055.32061 - PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - urp@arpat.toscana.it

Dal punto di vista idrogeologico, dalla carta delle problematiche idrogeologiche riportata in figura 6, viene ipotizzato un livello statico della falda a circa -20 m dal p.c. (linea isofreatica di 36 m slm, e quota media azienda di circa 56 m slm), affermando che "anche misurazioni freatimetriche effettuate in pozzi limitrofi (Pozzo Macelli – Cavour) hanno accertato un livello statico della falda compreso fra i 19 ed i 22 metri dal piano campagna".

In merito alla valutazione della vulnerabilità all'inquinamento delle acque sotterranee, "L'area in oggetto è caratterizzata da un Grado di Vulnerabilità dei terreni sciolti molto variabile da BASSA ad ALTA".

La direzione della falda non è stata invece definita; dalla carta delle problematiche idrogeologiche di fig.6, questa sembrerebbe essere circa NNE-SSW.

Si ravvisa che la Ditta non ha fornito alcuna interpretazione/commento sul grado di vulnerabilità dell'acquifero in relazione anche alla permeabilità e litologia dei depositi più superficiali di copertura, nè sulla direzione della falda.

Vista la presenza di n. 3 pozzi in uso, maggiori specifiche sulla piezometria locale potevano essere ricavate dalla misurazione dei loro livelli statici rispetto alla quota assoluta sul l.m.m., previo opportuno periodo di spegnimento delle pompe. Sarebbe necessario inoltre che l'azienda fornisse le caratteristiche tecniche di tali pozzi ed una loro rappresentazione su apposita planimetria rispetto alla direzione della falda, nonché eventuali certificati analitici attestanti la qualità della risorsa idrica sotterranea.

Si apprende che l'area non ricade all'interno della zona di rispetto da pozzi o sorgenti ad uso idropotabile, mentre ricade nell'area D4 (aree a disponibilità molto inferiore alla ricarica) secondo il Piano di Bacino Stralcio "Bilancio Idrico" e nella classe di pericolosità da alluvione bassa (P1).

Al capitolo dell'identificazione e valutazione della significatività degli impatti ambientali, le matrici suolo e acque sotterranee non sono state considerate ai fini della valutazione dei possibili impatti derivanti dall'attività, valutando invece solamente le seguenti componenti ambientali: qualità dell'aria, qualità acque di scarico, consumo risorsa idrica e clima acustico.

In conclusione, oltre agli aspetti messi in evidenza nel testo tramite sottolineatura, si riterrebbe opportuna una valutazione da parte della ditta anche di possibili impatti su suolo, sottosuolo e acque sotterranee, sulla base delle caratteristiche lito-stratigrafiche e idrogeologiche del sito (litologia e permeabilità dei terreni di copertura dell'acquifero, profondità e vulnerabilità della falda,....) in parte già riportate ma non sufficientemente argomentate all'interno dello Studio Preliminare Ambientale, e sulla base di un'eventuale presenza di serbatoi interrati.

Infatti, anche se viene dichiarato che il rischio di sversamenti accidentali durante il trasporto alle macchine dei preparati è limitato a quantitativi minimi e che la pavimentazione è impermeabile escludendo una possibile contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee in seguito ad uno sversamento accidentale, ma si riterrebbe che una valutazione più dettagliata dovrebbe essere eseguita, in quanto la ditta fa riferimento solamente a questo caso specifico non prendendo in considerazione altre eventuali casistiche di potenziale rischio di contaminazione.

Questo soprattutto se non sono mai state eseguite verifiche su suolo e falda superficiale da parte dell'Azienda negli anni passati; nel caso invece fossero stati realizzati saggi/scavi puntuali o analisi sulle acque dei pozzi, sarebbe opportuno ne venissero trasmessi i risultati.

Si evidenzia che all'interno del procedimento relativo all'Autorizzazione Integrata Ambientale, comunque la Ditta dovrà presentare uno specifico Piano di indagine ai sensi dell'art. 29 sexies comma 6 bis del D.lgs. 152/2006 per il monitoraggio delle matrici suolo, sottosuolo e acque sotterranee, oltre a provvedere alla verifica dell'integrità delle condotte interrate, se non già eseguita recentemente, possibile veicolo di inquinanti verso il suolo e le acque di falda. Pertanto essendo la ditta esistente, si ritiene che la stessa potrà effettuare gli approfondimenti segnalati in narrativa in quella sede.

Impatto acustico

La valutazione di impatto acustico presentata è da considerarsi completa ed esauriente.

Sono soddisfatti i criteri per la presentazione della documentazione indicati nella D.G.R.T. n. 857 del 21.10.13.

L'attività svolta è quella di rifinizione tessuti in conto terzi. La classe acustica in cui sono posti azienda e ricettori è la classe IV (con un ricettore posto in classe III). L'orario di lavoro è compreso all'interno del solo periodo diurno.

AOOGRT / AD Prot. 0392780 Data 21/08/2023 ore 15:05 Classifica P.140.020.

tel. 055.32061 - PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - urp@arpat.toscana.it

Per lo *stato attuale*, mediante esecuzione di misure fonometriche correttamente effettuate in postazioni ricettore-orientate, è stato verificato il rispetto di tutti i valori limite previsti dal D.P.C.M. 14.11.97,

Lo *stato di progetto* comporta alcune modifiche inerenti l'installazione, la dismissione e lo spostamento di macchinari all'interno di alcuni reparti. Tali modifiche, descritte e valutate in dettaglio in relazione, non comportano variazioni sostanziali del lay out aziendale. Il Tecnico Competente in Acustica, considerate in dettaglio tali modifiche stima che, nella configurazione di progetto, non si avranno variazioni di rilievo, rispetto allo stato attuale, dell'impatto acustico ai ricettori.

Quindi, in definitiva, sia nella stato attuale che in quello di progetto, i valori limite imposti dal D.P.C.M. 14.11.97 risultano rispettati.

Si evidenzia tuttavia che non risultano presenti le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà sia a firma del TCA che del legale rappresentante dell'azienda che si richiedono ad integrazione.

Conclusioni

In relazione al procedimento in esame, si ritiene che la ditta debba integrare la documentazione con quanto segnalato in sottolineato doppio in narrativa. Gli aspetti evidenziati in sottolineato singolo potranno essere integrati in fase di procedimento autorizzativo

Distinti saluti.

Prato, 21/08/2023

Il Responsabile del Dipartimento

Dott.ssa Sandra Botticelli[1]

AOOGRT / AD Prot. 0392780 Data 21/08/2023 ore 15:05 Classifica P.140.020.

1 Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art.71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993

tel. 055.32061 - PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - urp@arpat.toscana.it